

H. Rep. Periodico

14. 3. 1921

Alfredo Morelli - Paolo Loyonnet all'Augusteo

In attesa di concerti importanti che si preannunziano sotto nomi celebrati, come Busoni, Mengelberg, Nikisch e Walter, contentiamoci di audizioni di passaggio, che, d'altronde, come quella di ieri, mantiene una discreta altezza artistica. Il maestro romano Alfredo Morelli, che da vario tempo mancava dall'Augusteo e che ha diretto teatri e concerti altrove, è tornato più agguerrito e più sicuro, pur conservando quella sua speciale caratteristica di mitezza e di tenuità che mentre conferiscono un'aria di gentilezza alle sue interpretazioni, tolgono loro ogni forza ed ogni contrasto di sonorità e di espressione.

Egli ha diretto con molto garbo la «ouverture» *Re Stefano* di Beethoven, vecchia di stile e scarsa d'interesse estetico, una sua *Novelletta all'antica* per archi, assai tenue, un pò scolastica, ma non priva di momenti felici e sentitamente poetici, e la famosa, bellissima, turbinosissima *Fuga degli amanti* di Mancinelli (a proposito nessun omaggio sente di rendere a questo illustre e compianto maestro l'Augusteo?); inoltre ha accompagnato con precisione il pianista Loyonnet nel *Concerto in do min.*, di Beethoven e nella *Grande Polonese* di Chopin, riscuotendo, specie dopo il brano di Mancinelli, calorosi applausi.

Paolo Loyonnet, che avemmo il piacere di conoscere e pregiare l'anno scorso, ha deliziato e sorpreso l'uditorio con *Le barricades mystérieuses* di Couperin e con due *Sonate* di Scarlatti. La rapidità e la fluidità del suo meccanismo, la nitidezza e impeccabilità del suo tocco, la resistenza incomparabile fanno meritatamente del Loyonnet uno dei più reputati tra i giovani pianisti contemporanei.

Egli darà un nuovo grande saggio del suo virtuosismo nel concerto di venerdì alla Sala Accademica di S. Cecilia.